

MARMOLADA DI ROCCA, PARETE SUD VIA DEI SUDTIROLESÌ E DIRETTA MESSNER

Le premesse di una salita

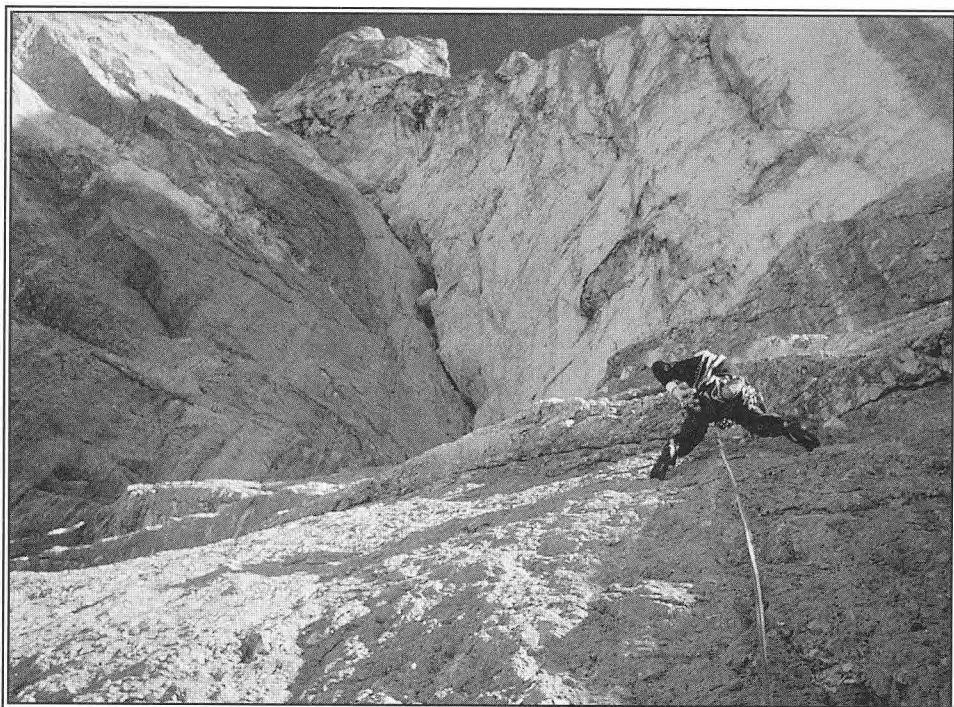
L'idea di collegare due itinerari sulla stessa parete, non è una soluzione che si ispira ai principi dell'alpinismo classico.

Deriva piuttosto da una visione moderna, che non considera più la conquista della cima come obiettivo fondamentale dell'ascensione, ma vede nell'arrampicata un gioco fine a se stesso, ricerca di soluzioni esteticamente valide, che non implicano necessariamente l'arrivo in vetta.

La Marmolada, nei settori di Rocca e d'Ombretta, per la presenza di un'ampia cengia mediana, offre alcune piacevoli soluzioni, con la possibilità di arrampicare per più di 1000 metri su stupende placche, evitando tratti di roccia friabile o i fastidiosi camini finali della "Sud". Dal momento che la progressione su placca rappresenta una delle espressioni più eleganti dell'arte "arrampicatoria", mi è sembrato interessante presentare questa proposta, "scandalosa", forse, per alcuni, stimolante forse, per altri.

L'arrampicata sulla "calda parete" che protegge a nord, per una lunghezza di circa 5 km ed un'altezza di più di mille metri, la magica ed incantata atmosfera d'Ombretta, si è espressa recentemente con realizzazioni in placca di grande rilievo: Attraverso il pesce, Grande traverso, Irreale, Olimpo, Fortuna, Specchio di Sara e Andromeda per fare solo alcuni esempi. Ma lasciando a pochi eletti la possibilità di ripetere questi itinerari estremi, si possono ricavare intense emozioni e grandi soddisfazioni anche percorrendo alcune vie classiche di difficoltà medio-alta: mi riferisco alla Bettega/Tomasson, Vinatzer/Castiglioni, Ideale, Sudtirolesi, Diretta Messner, Gogna, o alle più recenti, ma altrettanto ripetute, Coda di rondine, Don Quixote, Tempi moderni.

Seppur tutti questi itinerari meritino di essere saliti integralmente, un interessante percorso deriva dalla combinazione tra due di queste vie: la parte bassa della via dei Sudtirolesi e la "diretta Messner".



Sopra di noi
incombe il
caratteristico
diedro-camino
strapiombante...

Questa "salita" consente di raggiungere Punta Rocca lungo la sua concava parete sud ed ha la caratteristica di svilupparsi esclusivamente su placche non faticose e con difficoltà prevalentemente di 5° grado (due soli tratti più impegnativi per un totale di circa 40 metri).

È opportuno sottolineare che, in Marmolada, anche questi itinerari non impossibili non sono da sottovalutare per l'altezza della parete, la chiodatura "classica", la severità dell'ambiente e i repentini cambiamenti del tempo, che possono trasformare un caldo pomeriggio estivo in una gelida giornata invernale. Detto questo, dev'esser chiaro che per una tranquilla ripetizione di qualsiasi itinerario sulla "Sud", sono richieste una buona capacità tecnica, un'ottima preparazione psicofisica, un discreto affiatamento della cordata e un certo grado di maturità alpinistica da parte di entrambi gli scalatori.

Brevi note storiche

Parte inferiore

La parte inferiore della combinazione percorre i primi 400 metri della via dei "Sudtirolesi", che è stata aperta il 28-29/8/1968 da R. Messner e K. Renzler.

Per questa salita Messner "ingaggia" telefonicamente, la mattina del 27 agosto, un suo compagno di Brunico:

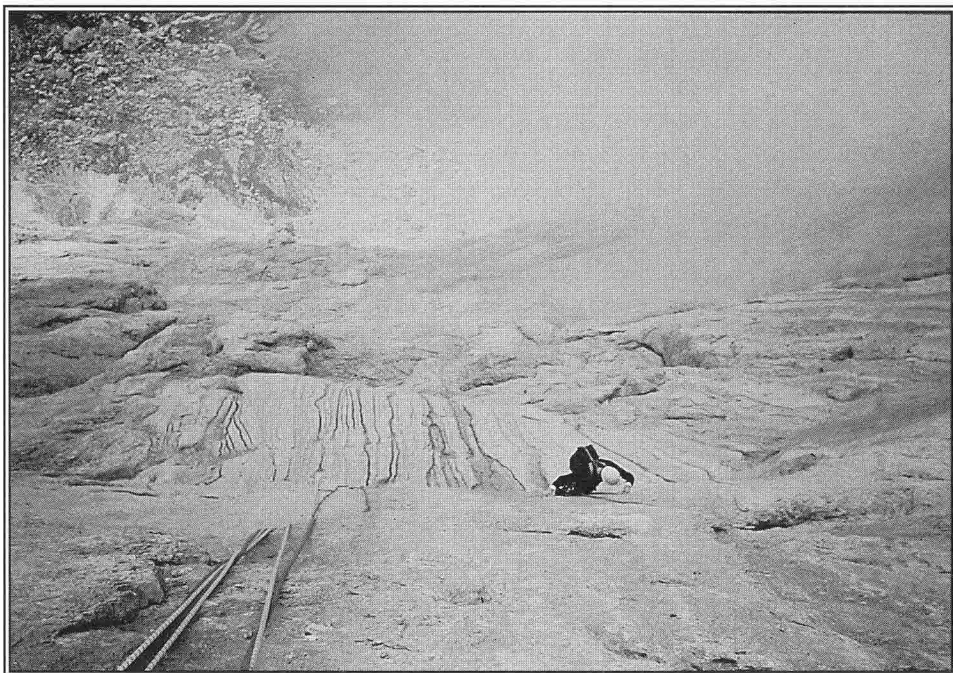
- "Konrad, io saprei di una via nuova... sulla Marmolada. Non posso più attendere... Puoi essere qui tra due ore?"

- "Va bene" (dal libro *Ritorno ai monti* di Messner).

Partono il pomeriggio stesso, accompagnati da Helmut e Hubert, due fratelli minori di Messner, che fungeranno da appoggio a Passo Ombretta. I due "sudtirolesi" il giorno seguente sono in parete alle tre del mattino e salgono velocemente fino alla cengia mediana; successivamente sono costretti a rallentare per le difficoltà opposte dal diedro-camino, che incombe paurosamente sulla cengia stessa. Usciranno sulla vetta di Punta Penia, il giorno seguente, collegandosi con gli ultimi 250 metri della "Bettega/Tomasson".

La via attacca circa 20 metri a sinistra della "Gogna" (1970) e, fino alla cengia mediana, si svolge sulla faccia destra del gran diedro, che divide il settore di Penia da quello di Rocca. La progressione è fantasiosa, piacevole e poco faticosa, essendo qui la parete abbastanza appoggiata. Solo nei primi 50 metri si incontra un passaggio difficile, per superare un muro verticale di 3 metri (chiodi) dopo un aereo traverso verso destra (6-).

Nella parte alta, al contrario, il percorso diventa obbligato e la linea di salita viene dettata dal caratteristico diedro-ca-



La progressione su placca rappresenta una delle espressioni più eleganti dell'arte "arrampicatoria". (Sulla diretta Messner).

mino strapiombante, ben visibile dall'attacco. L'arrampicata risulta faticosa, pericolosa e poco attraente. Questa è stata la nostra impressione quando, circa 2 anni fa, Gigi ed io siamo stati respinti dal "cammino verde". Così si chiama il terzo tiro di corda all'interno del diedro, ufficialmente, per le sue pareti ricoperte di muschio, ma a nostro avviso soprattutto per la paura che ti prende nell'affrontarlo.

La salita integrale della via è quindi riservata ai "fedeli del classico".

Parte superiore

La "diretta Messner" costituisce la parte superiore della combinazione, ed è stata tracciata, in solitaria, circa un anno dopo la via dei Sudtirolesi.

Il 16 agosto del 1969 R. Messner, allora venticinquenne, all'apice della sua attività dolomitica, realizza su questa parete una delle sue imprese più significative ed importanti, tracciando una "via capolavoro", massima espressione delle sue idee sull'arrampicata e sull'arrampicabilità.

L'altoatesino di Funes, che già da qualche anno pensava a questo progetto (nell'estate precedente, un tentativo effettuato con il fratello Gunther era fallito per una inattesa nevicata), attacca nella tarda mattinata la temuta Vinatzer/Castiglioni, compiendone la prima ascensione solitaria, fino alla cengia mediana. Grande impresa, tecnicamente forse ancor più grande della successiva apertura della "Diretta Messner": ghiaione e cengia sono in effetti separati da 17 tiri di corda, a tutt'oggi rispettati per la sostenutezza dei passaggi e per la continuità delle difficoltà (6° grado e passaggi in artificiale). Da sottolineare che il fortissimo Vinatzer, appositamente scelto dal Castiglioni per "vincere la Sud", uscì presumibilmente esausto da questi primi 400 metri di via, precludendosi la possibilità di proseguire direttamente verso la cima. Il gardenese arriverà in vetta passando, dopo una lunga deviazione, nei camini che delimitano a destra Punta Rocca.

Messner trascorre la notte in una grotta della cengia mediana e il giorno seguente attacca direttamente la concava e monolitica parete di Punta Rocca.

Superato con facilità lo strapiombo iniziale (5+), percorre rapidamente i successivi 200 metri (una fascia di placche appoggiate con difficoltà inferiori al 5° gra-

do), ma si ferma molto dubbioso di fronte ad un muro quasi verticale, alto circa 30 metri. Un traverso verso sinistra, su caratteristiche colonne di roccia, lo porta ad individuare un'esile fenditura, nascosta dietro un piccolo diedro: ... "più in alto la roccia era verticale e inarticolata. Il chiodo che ero riuscito a mettere nella fessura teneva. Con un'arrampicata estremamente faticosa e con altri 3 chiodi salii sulla placca liscia e finalmente riuscii a superarla. Questo era uno dei passaggi più difficili che avevo incontrato"... Così Messner, nel libro *Il settimo grado* - Ed. 1983, descrive il superamento del "tratto chiave" della sua via (6° grado).

I successivi quattro tiri di corda conducono, su facili placche (4+), ad una zona verticale, gialla e friabile, che costringe Messner ad una deviazione verso destra, per raggiungere una fessura strapiombante, ma solida e chiodabile, sullo spigolo destro di Punta Rocca. Qui le difficoltà sono elevate e Messner, ormai stanco, passa con l'aiuto di qualche chiodo (6° grado con un tratto di A2).

Si completa così la linea di salita idealmente indicata da Vinatzer circa 35 anni prima; ne risulterà un'opera d'arte perfetta, tale da non concedere alcuna possibilità di correzione: solo M. Giordani nel 1985 proporrà una breve variante, più difficile e meno elegante dell'originale.

Due parole per concludere

Questa combinazione può essere considerata la via più "semplice" e più sicura per raggiungere da sud i 3309 metri di Punta Rocca. Si ottiene salendo i primi 400 metri della via dei "Sudtirolesi" (4°, 5° grado, un passaggio di 6-), percorrendo successivamente verso destra la cengia mediana per circa 100 metri (1°, 2° grado, attenzione!!) e superando infine i 550 metri della "Diretta Messner" a Punta Rocca (4°, 5° grado, 20 metri di 6° obbligatorio e 20 metri di 6+ trasformabile in un A0).

Il tracciato è entusiasmante specialmente per gli amanti dell'arrampicata in placca.

Proposta "scandalosa" combinare due vie?... Forse. Certamente di grande soddisfazione e quindi accettabile... provare per credere.